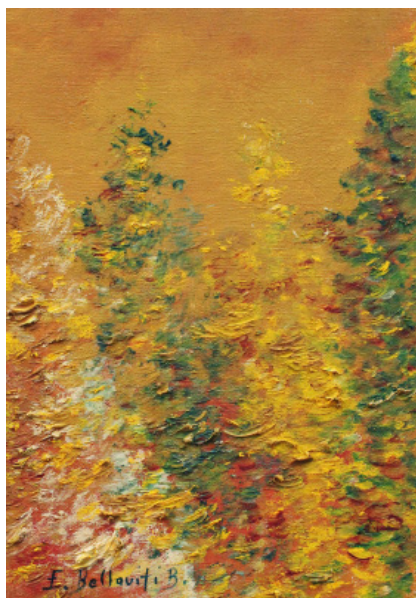




Trilogia



Improvviso autunnale



Nuova fioritura

Elena Bellaviti ha lasciato nel dolore la famiglia e gli estimatori della sua moderna pittura

Nella pittura **Elena Bellaviti** aveva sperimentato una autentica e vitale ragione di esistenza. Inseguiva tramite l'arte un suo particolare sogno di bellezza, consapevole anche del fatto che il mondo nella sua asfittica stretta tecnologica stesse per compromettere, forse, irrimediabilmente, la realtà vivificante di colline, paesaggi, fiori, alberi. A questa negativa tendenza la pittrice non si rassegnava e la contrastava con la forza spirituale delle sue opere, con il positivo messaggio che emana dalle sue tele.

Il confronto con la natura, per Lei era fondamentale, e da questo punto di vista orientava tutto lo sviluppo della sua pittura, il modo di percepirla ed interpretarla. I suoi principali, se non esclusivi soggetti, spaziavano dalla realtà magica delle colline senesi, a suggestive marine mediterranee, dalla mondo silenzioso ed evocativo dell'Europa scandinava, sino al paesaggio, a Lei più familiare, del territorio padano, lombardo. Comunque li interpretasse, non vi era in essi la leziosità della descrizione, piuttosto l'istinto sicuro e pertinente della colorista, che appunto tramite il colore, coglie l'essenza di un paesaggio, ben al di là di quella che possa essere la sua pura conformazione figurale. Da questo punto di vista aveva saputo

con intelligenza avvertire il senso profondo della pittura impressionista e post impressionista, allorché il colore si fonda con la realtà dello spazio, con l'atmosfera della natura, con l'energia radiante e poeticamente pervasiva della luce. Tuttavia sarebbe fuorviante applicare al suo linguaggio visivo delle etichette storiografiche. In realtà, osservando i suoi dipinti, emerge chiaramente il loro carattere *evocativo-lirico*, non strutturale, in quanto per Lei la composizione era una dimensione espressiva costituita dalla matericità del pigmento, ora più sostenuta, ora più lieve, ma sempre mirata alla realtà interiore del paesaggio, alla sua trasfigurazione nella chiave del sentimento e delle emozioni. La natura diventa quindi il luogo ed il volto dell'infinito, con il sensibile pulsare dei pensieri, delle sensazioni a cospetto di una realtà immaginifica così affascinante e coinvolgente. Soprattutto nella rappresentazione della vegetazione aveva raggiunta una sorta, di per così dire paradossale "specializzazione", se solo si osserva la finezza psicologica ancor prima che strettamente colorista che caratterizzava le sue arboree o floreali interpretazioni.

Indubbiamente la sua pittura era una sorta di linguaggio culturale in

controtendenza con l'arte attuale, che spesso non è più tale, ma provocazione, politica, sociologia, financo algoritmo, come se la realtà naturale, fosse da espungere, da ignorare in un dibattito o ricerca artistica. Una visione, questa, come si vede, di corto respiro, a cui la forza poetica ed espressiva dei dipinti di Elena Bellaviti configurano una brillante e salutare alternativa. Nella sua visione la natura acquista spesso la dimensione di un sogno, senza essere deformazione o sconvolgimento formale, ma solo affidandosi al puro ritmo della luce, del colore che nella loro vibrante animazione creano una realtà più vera e più intima, sottratta alla logica della geografia e della storia o della cronaca. In questo senso allora vanno apprezzate alcune sue intensificazioni cromatiche in chiave fauve o certi tratti quasi surreali che pulsano nelle sue composizioni più acutamente risolutive e risolte. La magia della sua pittura, la dolce sensitività che da essa promana costituiscono un invito di lettura, di aperto confronto con il mondo interiore più autentico e vivo dell'artista, nel continuo ricordo della sua ricca e impegnata personalità.

Teodosio Martucci